

LA CITTÀ

Verso un welfare responsabile per aumentare la qualità della vita

Presentato il lavoro del prof. Vincenzo Cesareo su un nuovo modello di società inclusiva

Lo studio

Francesco Alberti
f.alberti@gioaledibrescia.it

■ Quando si parla di «welfare state» si intende quella concezione di Stato sociale che punta a ridurre le disuguaglianze sociali attraverso l'assistenza sanitaria, l'istruzione, la previdenza sociale e così via. Un sistema di protezione sociale che ha iniziato ad andare in crisi a partire dagli anni Ottanta. Una crisi partita da lontano e figlia soprattutto dei rilevanti cambiamenti sociali.

Il percorso. È quindi necessario trovare nuove vie da percorrere per rispondere alle esigenze della società. Non è certo cosa facile. Interessanti, e concrete, indicazioni arrivano da una ricerca coordinata dal prof. Vincenzo Cesareo, un lavoro partito su stimolo, e poi sostenuto, dalla Congrega della Carità Apostolica. Una ricerca che ha visto confrontarsi studiosi di sei centri di ricerca universitari (Università di Milano Bicocca, Università degli Studi di Bergamo, Università Ca' Foscari di Venezia, Università del Sacro Cuore delle sedi di Milano e Brescia, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Torino). Ieri pomeriggio la presentazione nell'aula magna dell'Università Cattolica.

Un pomeriggio che è stato un vero e proprio momento di approfondimento, ma che rimanda a un corposo volume che riassume il percorso di ricerca, un volume da leggere con attenzione.

La realtà. Si parte da un'analisi della società attuale, dagli stravolgimenti che ha subito la famiglia, in particolare la crescente fragilità dei legami e l'esperienza dei boomerang children (ovvero giovani adulti che tornano a vivere con i genitori per problemi finanziari) consentono sempre meno di riscontrare uno sviluppo lineare delle storie familiari. Esse procedono piuttosto a spirale, per cui gli eventi critici non vanno collocati lungo un continuum (costituzione della coppia, nascita dei figli, adolescenza dei figli, loro emancipazione, famiglia anziana con figli emancipati), ma possono ripresentarsi in momenti diversi, definendo nuove relazioni sull'asse intergenerazionale.

C'è poi il trend demografico che mette in evidenza un forte aumento della popolazione anziana: all'1 gennaio 2016 gli ultrasessantacinquenni rappresentano il 22% della popolazione. Questo mutamento porta con sé almeno due conseguenze: le famiglie, che presentano una crescente fra-

gilità anche per quanto riguarda i compiti educativi e di cura nei confronti della sua componente giovanile, sono sempre meno in grado di essere di supporto per la generazione anziana, che richiede un investimento sempre maggiore di risorse nella produzione di servizi (pubblici e privati). Benché le difficoltà siano legate anche ad altri momenti della vita, le persone di terza e quarta età sono pertanto ormai diventate i principali consumatori delle risorse dedicate alla produzione di welfare.

«Lo scenario attuale - ha spiegato il prof. Cesareo - mette in evidenza come siano in atto dei mutamenti strutturali, sociali e anche culturali che vanno tenuti presenti per prevedere in modo realistico il futuro del welfare. L'attuale sistema di welfare appare comunque inadeguato di fronte alla realtà che si sta configurando: esso richiede quindi di essere ripensato poiché le politiche sociali risultano tuttora fortemente influenzate dal modello proprio di una società industriale, ormai almeno in parte superato».

L'impegnativa ricerca è partita, ed è stata sostenuta, dalla Congrega della Carità Apostolica

Sono state individuate sei linee di intervento: la ridefinizione delle funzioni dello Stato; una revisione delle funzioni degli enti pubblici locali; la promozione di una nuova filantropia; il sostegno di nuove forme di socializzazione; la legittimazione di un nuovo ruolo dell'impresa no profit; un adeguato riconoscimento delle forme di responsabilizzazione messe in campo da reti informali. Ora inizia il percorso di presentazione del lavoro in tutta Italia, anche per raccogliere altre idee da mettere in campo. //



Il convegno. Ieri nell'aula magna dell'Università Cattolica la presentazione del lavoro del prof. Cesareo

RIFLESSIONE

La Congrega tra tradizione e attualità

CAMBIARE PER CONTINUARE NECESSITÀ ATTUALE

Adalberto Migliorati · a.migliorati@gioaledibrescia.it

Responsabilità: impegno guida di una proposta di innovare modalità ed ambiti di intervento per continuare una secolare tradizione di sostegno delle persone in difficoltà. Nelle due pagine già pubblicate dal nostro giornale sul bilancio sociale 2016 della secolare Congrega della carità apostolica e delle Fondazioni amministrate abbiamo offerto ai lettori interessati alla tematica i numeri settoriali degli interventi e le analisi che, elaborate insieme all'Università Cattolica, spiegano l'oggi e il domani di una presenza istituzionale di carità.

Dove è la particolarità della Congrega? Che opera direttamente sul campo, nel corpo vivo del disagio. Con la responsabilità di unire il pensare al fare, anzi di mettere le idee al servizio del poter continuare a fare. A differenza di indispensabili laboratori accademici, chiamati ad analizzare le difficoltà di passati modelli e prospettare indicazioni per un teorico loro superamento, la Congrega non può azzerrare lo ieri senza essere in grado di reggere l'oggi ed affrontare il domani. E sperimentazione nel vivo.

Si è già avuto modo di richiamare che, nello sforzo di affrontare sia un cambiamento sociale strutturale sia le emergenze temporanee che comporta, ci si interroga sul rapporto tra investimento nel mantenimento, adeguamento, aggiornamento delle strutture che consentono gli interventi caritativi e le fare opere di carità. Senza le strutture l'orizzonte si fa corto, senza le opere le istituzioni a loro preposte non hanno senso.

Il pregio del bilancio sociale, e di quello economico, della Congrega e delle Fondazioni amministrate è di non essere un atto dovuto, ma la dimostrazione trasparente di dare risposta positiva alle sfide di un tempo complesso e che pure, nei secoli, ha attraversato altre fasi di cambiamento.

A noi appare particolarmente traumatico perché ci interpella personalmente, chiama in causa personali responsabilità di scelta e decisione operativa. Eppure non è dato chiamarsi fuori, se non tradendo il mandato di questa storia. Alla Congrega va dato il merito di provarci, a viso aperto, coniugando storia e attualità.

«Italia-Israele» rinnova consiglio e impegno

L'associazione

■ Cambiamenti, ma sulla linea della continuità per l'Associazione Italia-Israele di Brescia. Martedì l'assemblea dei soci ha nominato il nuovo consiglio direttivo per i prossimi due anni: Eugenio Baresi, in veste di presidente, Massimo Vitale, come vice presidente, e Roberta Pizzicara. «Intendiamo portare avanti le tante iniziative che fanno del gruppo bresciano uno dei più vivi a li-



Il presidente. Eugenio Baresi

vello nazionale» ha commentato il neo presidente Baresi.

Tra gli appuntamenti in calendario per il 2017, un incontro interreligioso tra le tre confessioni monoteiste, che si svolgerà intorno alla metà di giugno, e il corso di cultura ebraica, organizzato in collaborazione con la Diocesi di Brescia, previsto per il prossimo autunno al centro Paolo VI. Verranno toccati i temi dello sviluppo di iniziative interreligiose, del pensiero ebraico (con figure del calibro di Ugo Volli e Vittorio Robiati Bendaud) e della ricerca scientifico-tecnologica di Israele. Il corso è aperto a tutti e valido per l'acquisizione di crediti formativi nelle scuole. Scrivere a laura.italiaisraeledibrescia@gmail.com. // C. D.

Riso per una cosa seria: il caporalato nei campi

La campagna

■ Il riso, l'alimento più consumato al mondo, sarà questo weekend il protagonista di tantissime piazze bresciane.

Torna domani (sabato) e domenica la quindicesima edizione della campagna nazionale Focsiv (Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontariato). «Abbiamo Riso per una cosa seria» contro il caporalato ed a favore dell'agricoltura familiare in Ita-

lia e nel mondo. Saranno oltre 100 banchetti allestiti e più di 400 volontari popoleranno le piazze, le parrocchie e le chiese di Brescia e provincia (l'elenco su www.abbiamorisoperunacosaseria.it) offrendo pacchi di riso 100% italiano della Filiera degli agricoltori italiani per una donazione minima di 5 euro.

Grazie al sostegno di Brescia Mobilità e del Comune di Brescia domani pomeriggio anche le fermate Volta, Stazione, Vittoria, San Faustino e Ospedale della metropolitana ver-

ranno coinvolte nell'iniziativa. I ricavi saranno devoluti dalle tre ong bresciane Mmi, Scaip e Svi al nuovo progetto in Kenya «No One Out! Empowerment per l'inclusione giovanile nella baraccopoli di Nairobi», che si occupa anche di autoaffermazione della donna, uno dei tre ambiti strategici d'intervento identificati proprio dalla campagna Focsiv (assieme a migrazione e filiera italiana e democrazia alimentare).

Fino a lunedì con un sms da cellulare o con una telefonata da rete fissa al 45529 si potrà sostenere il villaggio solido Coldiretti a Rosarno in Calabria, che darà ospitalità ai lavoratori migranti sottraendoli allo sfruttamento del caporalato. // L. N.